

## **Si deciderà il 21 giugno**

Si deciderà probabilmente il prossimo 21 giugno la sorte giudiziaria dei due processi sulla mafia tirrenica "Icaro" e "Romanza", che dovrebbero essere riuniti in un unico grande procedimento, visto che hanno molti imputati e fatti in comune. Ieri mattina all'aula bunker del carcere di Gazzi ha infatti preso l'avvio, davanti a giudici e giurati della Corte d'assise, presieduta da Attilio Faranda, il troncone che riguarda solo la "Icaro". E dopo aver recepito una serie di eccezioni e richieste da parte di accusa e difesa il presidente ha rinviato tutti al 21 giugno.

La data d'udienza di ieri era stata già fissata prima che il Tribunale di Patti, che stava trattando il procedimento "Romanza", si dichiarasse incompetente la settimana scorsa a trattare il processo; questo dopo le richieste avanzate dal sostituto della Dda Ezio Arcadi, che aveva sollecitato la riunione dei due fascicoli (il magistrato è pubblica accusa in entrambi i processi).

Adesso sarà probabilmente la stessa Corte d'assise della "Icaro" ad emettere un nuovo decreto di citazione per gli imputati del troncone "Romanza"; decreto di citazione che recherà probabilmente la data del 21 giugno. E per quell'udienza, oltre alle questioni preliminari, dovrebbe essere trattato anche l'argomento della riunificazione dei due processi.

Intanto ieri all'aula bunker sono state trattate davanti alla Corte d'assise (agli atti ci sono anche cinque omicidi in questo processo), le questioni preliminari della "Icaro", che riguardano i ventitrè imputati che hanno scelto il rito ordinario e furono rinviati a giudizio dal gup Massimiliano Micali il 24 novembre dello scorso anno.

Come prima cosa s'è registrata la richiesta del pm Ezio Arcadi di rinviare tutto in attesa che venisse decisa la nuova data di trattazione del processo "Romanza". Poi ci sono state una serie di eccezioni sollevate dal collegio, di difesa. Solo qualche esempio: la nullità del decreto che dispone il giudizio, la genericità del capo d'imputazione, l'omesso avviso della conclusione delle indagini preliminari (ex art. 415 bis c.p.p.), dopo la celebrazione dell'incidente probatorio della "Icaro". Su tutta questa materia i giudici dell'assise si sono riservata la decisione.

Due i nomi di spicco di questo troncone tra i ventitrè imputati: senza dubbio il boss barcellonese Giuseppe Gullotti e il tortoriciano Cesare Bontempo Scavo, che a cavallo tra gli anni '80 e '90 erano elementi di primo piano delle rispettive organizzazioni mafiose. Tra le principali fonti di prova a carico degli imputati in questo processo ci sono le dichiarazioni accusatorie del collaboratore di giustizia brolese Santo Lenzo.

Sono cinque gli omicidi di mafia consumati sulle montagne dei Nebrodi e che sono agli atti della "Icaro". Si parla della sparizione di due giovani di Piraino, entrambi vittime della lupara bianca. Nel 1997, il 10 gennaio, sparirono nel nulla Calogero Maniaci Brasone e, il 10 maggio, Maurizio Testini. Poi c'è l'omicidio di Fabio Cozzupoli, giovane di Capo d'Orlando e presunto affiliato ai Bontempo Scavo. Scomparso dalla sera del 10 maggio 1992, il corpo del ragazzo venne ritrovato sotto terra con un colpo di pistola alla testa, in contrada Polverello, a Montalbano Elicona. Il 5 febbraio 1994 venne ucciso a Sant'Angelo di Brolo Maurizio Vincenzo Ioppolo brolese, anch'egli presunto affiliato al clan dei Bontempo Scavo. L'altro omicidio dei Nebrodi trattato nell'Operazione Icaro è quello di Giuseppe Guidara, ucciso a Sant'Angelo di Brolo, la sera del 29 settembre 1996.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***